

# Presentato a Montella il libro di Toni Ricciardi "Morire a Mattmark"

## Emigrazione, le colpe dei governi

### Il sopravvissuto Di Nenna: "L'Italia non ha mosso un dito"

MONTELLA- La tragedia di Mattmark nelle parole di un sopravvissuto. È stato infatti **Salvatore Di Nenna** il protagonista della presentazione del libro di **Toni Ricciardi** 'Morire a Mattmark - L'ultima tragedia dell'emigrazione italiana', organizzata dall'associazione di donne montellesi 'La Ginestra'. Di Nenna è scampato alla sciagura che ha mietuto ben 88 morti, di cui 56 italiani, quel maledetto 30 agosto 1965 a causa del ghiacciaio venuto giù. Era a Montella in permesso premio per il matrimonio. Nel vortice di ghiaccio e detriti però perse la vita il padre Umberto. Di Nenna aveva già

Tra ieri e oggi la lunga epopea di uomini e donne

vissuto il dramma della scomparsa di suo fratello, un anno prima sempre in Svizzera. Ma i due non demordono e decidono di ritornare. Nei giorni precedenti, racconta Salvatore, «si era già staccato un pezzo di ghiaccio fermatosi a 50m dalle baracche. E il giorno dopo un altro». Gli operai della ditta infatti vivevano a ridosso della montagna, in casupole, quasi dei lager. **Anna Dello Buono**, presidente di Ginestra, sottolinea la bravura di Ricciardi «nel configurare in maniera chiara e precisa il contesto politico in cui la tragedia si è verificata e i cambiamenti che avvenivano nel giornalismo». Tra i relatori anche **Paolo Saggese**, del Centro di Documentazione della Poesia del Sud. Il professore analizza lo scritto nei suoi 5 momenti fondamentali, con i tre capitoli centrali, da cui traspasiano i cambiamenti epocali del



Un momento del confronto di domenica scorsa a Montella

canton Vallese, tra cui appunto la costruzione delle centrali idroelettriche, a cui la diga di Mattmark sarebbe servita. Ma soprattutto, la scoperciamiento di una condizione di quegli italiani, vera e propria «carne da macello», al lavoro anche per 11-12 ore al giorno, e delle colpe dei Governi sia svizzeri che italiani. **Ivana Picariello**, vicedirettrice del Quotidiano del Sud, ha evidenziato invece il lato umano di una vicenda che, in Irpinia, «riguarda tutti noi», sul filo del parallelismo tra immigrazione di ieri e di oggi. E i drammi che ne conseguono, soprattutto per il tema della sicurezza sul lavoro. Poi, Ricciardi. Racconta che l'incontro con Salvatore Di Nenna «è stato fondamentale, insieme al suo contributo per gli archivi, aprendomi gli occhi su alcune fonti che avevo sottovalutato». Sulla piega del libro, ha spiegato: «Potevo op-

portare per un taglio più scandalistico». In effetti gli ingredienti c'erano tutti: sfruttamento degli operai, accordi di scambio 'uomini-carbone' che l'Italia ha sottoscritto con Svizzera, Germania, Belgio, multinazionali, testimonianze forti. Ma ciò avrebbe tradito l'intento dello studioso: «Volevo raccontare una storia che non venisse dimenticata, per far entrare chi, nella storia, non c'è mai stato». A margine, anche la testimonianza di **Francesco Giannone**, anch'egli emigrato in Svizzera, e la sua forte accusa: «L'interesse dello stato italiano non era quello di proteggerci, ma di mandarci via per far arrivare in Italia i soldi. I nostri governanti sapevano a cosa andavamo incontro. Si pensi solo a tutti i morti per silicosi a causa delle miniere del Belgio. Morti anche dopo anni». Di loro infatti, non c'è rimasto più nessuno. **Giancarlo Manzi**

## Incontro con Castoro A Treviso focus sulla comunicazione televisiva

Carmine Castoro, filosofo della comunicazione, giornalista professionista, è stato a Treviso, nell'ambito del "Festival del Libro", con il suo ultimo saggio: "Clinica della tv" - i dieci virus del Tele - Capitalismo. Filosofia della Grande Mutazione, edito da Mimesis.

«È una sfida possibile ma anche necessaria - dice del suo lavoro - Didi-Huberman ha detto: "La censura rende le immagini invisibili, ma il flusso indifferenziato, la sovraesposizione mediatica delle immagini le rende, allo stesso modo, inguardabili, veicolando, in fondo, lo stesso effetto di interdizione". L'intento del libro è proprio quello di rintracciare ed evidenziare tutte quelle logiche, quelle estetiche, quelle distrofie e distorsioni che ci allontanano da un destino di problematicità, apertura, assolutezza e infinita ricombinazione e riconsiderazione degli elementi storico-sociali nei quali viviamo».

**Quali sarebbero questi dieci virus del tele-capitalismo di cui parla nel libro?**

«Mutazione. Onirizzazione. Somministrazione. Botanizzazione. Atomizzazione. Grossazione. Estetizzazione. Virtualizzazione. Neutralizzazione. Saponificazione. E non è un caso che i dieci virus illustrati finiscano tutti foneticamente (unitamente a tanti altri sinonimi esplicitamente cercati) con "azione", perché è proprio la dimensione prassica e operativa l'elemento maggiormente abortito o interdetto da un'ipermediaticità invasiva e deludente». **Un certo processo di manipolazione delle menti e dei cuori a cosa porterebbe?**

«Che la morte è un gioco di società, che se si finge amore si diventa famosi, che gossip e sciocchezze valgono le prime pagine,

che si esiste solo se ci si "mitraglia" di selfie, che la disidratazione e la diversità sono reperti giurassici, o rischi che non possiamo correre. La De Filippi e la D'Urso sono in questo senso, per me, madri di autentiche tenebre televisive... Ciò che vediamo è un allestimento, un rivestimento. Un racconto mediatico che fa da congegno, che si auto-riproduce e si auto-perpetua. Certa televisione mette a nudo le malefatte della politica corrotta e dei manager rapaci (basti vedere una puntata di Report), ma, al contempo, serve altra televisione che tolga la sordina alla televisione stessa».

**Quali sono i meccanismi che hanno portato alla genesi del tele-capitalismo?**

«L'immagine oggi non dovrebbe fare più tre cose: ingannare, ingigantire, ingiungere. Ovvero, falsificare accendendo l'orizzonte fenomenologico delle cose e delle passioni; ingrandire smisuratamente e senza precipuo valore ciò che meriterebbe di essere odiato, respinto o accantonato; intimare comporta-



Carmine Castoro

“De Filippi e D’Urso madri di tenebre mediatiche”

menti, appropriarsi dei nostri strati più profondi, diluire le capacità critiche, implementare il senso della disfatta se non si acconsente a certi status e a certi dispositivi disciplinari sempre vigenti».

**È possibile educare le nuove generazioni ad un approccio più consapevole e critico della tv?**

«L'immagine deve tornare a ingentilirsi. Ovvero, a rappresentare la grazia della debolezza, l'urto nelle sequenze stereotipate di una Vita replicante, il dissidio dell'indeterminazione che si apre a nuove forme di pensiero, di linguaggio, di convivenza, purché collettive ed eticamente improntate. Una "sensibilità alla democratizzazione", diceva Derrida».

**Vera Mocella**

## La manifestazione conclusa a Montemiletto Sulle note di Mozart chiude Artis Festival

Si è conclusa sabato 8 agosto la manifestazione Artis Festival, realizzata nel corso della scorsa settimana dall'Associazione Mozart Italia Avellino nel suggestivo Castello della Leonessa messo a disposizione dal Comune di Montemiletto. La manifestazione rientra nel programma di attività dell'Associazione finalizzate alla conoscenza e alla valorizzazione della musica, come forma d'arte che educa gli animi e li predispone anche alla comprensione delle diverse espressioni artistiche. Non solo concerti, dunque, ma per tutta la durata del Festival l'esposizione dei dipinti realizzati dall'artista irpino Andrea Matarazzo ispirandosi alle 23 opere di Mozart, e nella serata finale la premiazione dei vincitori del Premio di Poesia "Versi di storia", organizzato in collaborazione con l'Associazione Musica ed emozioni e con l'Accademia dei Dogliosi



Il castello della Leonessa

si di Avellino.

Al primo classificato, **Massimo Mezzetti** di Roma, che ha partecipato con la poesia Padre, tu sei questo mio tempo, ha consegnato il premio il Presidente dell'Accademia dei Dogliosi **Fiorino Vecchiarelli**. Il secondo classificato, **Agostino Positano** di Noicattaro (BA), autore di Piazzarringo. Il terzo classifi-

cato, **Franco Marano** di Potenza, che ha partecipato con la poesia Nella notte..., ha ricevuto il premio dalle mani del Maestro **Gianluca Di Donato**, Presidente della Mozart Italia Avellino. A conclusione della serata, l'intervento del Sindaco di Montemiletto **Agostino Frongillo**, che ha voluto ricambiare il ringraziamento rivolto dal Presidente e dal Direttivo dell'Associazione Mozart Italia Avellino.

## Il libro Le Nzocchere di Trunfio a Calitri

Nel pomeriggio di sabato 8 agosto nella Casa dell'ECA di Calitri è stato presentato il libro "Nzocchere" di **Angelo Trunfio**.

L'incontro è stato organizzato dall'Amministrazione Comunale di Calitri, e da **Maria Antonietta Abate**; sono intervenuti il sindaco di Calitri, **Michele Di Maio**, il sindaco di Villamaina (paese di origine di Angelo Trunfio) **Stefania Di Cicilia**, i professori **Abate**, **Concetta Zarrilli**, **Paolo Saggese**. Tutti hanno sottolineato la straordinaria sensibilità dell'autore, persona buona e sincera, amato e stimato da quanti lo conoscono. Le sue qualità umane si rispecchiano nelle poesie e nei racconti raccolti nel libro, un misto di ricordi e di affetti, componimenti d'occasione dedicati ai valori della vita, all'amicizia, alla famiglia, alla passione per la cultura.